

—Celine La Manufacture, Radda in Chianti, Siena, 2017–19

ITA

Inserita nel paesaggio collinare del Chianti come una presenza misurata e sospesa, La Manufacture interpreta il tema dell'edificio produttivo quale occasione per ridefinire in modo profondo il rapporto tra lavoro, territorio e qualità dello spazio architettonico. Il progetto di MetroOffice Architetti sorge sul sedime di un precedente stabilimento industriale dismesso e ne assume la memoria come punto di partenza, scegliendo una strategia di contenimento dell'impronta a terra e di dialogo con l'orografia esistente. L'edificio non si impone sul paesaggio, ma lo segue e lo interpreta, configurandosi come un segno lineare che accompagna l'andamento delle colline e si integra nella sequenza dei vigneti che caratterizzano questo tratto di campagna senese. L'intervento sfrutta in modo consapevole la posizione e interpreta la conformazione orografica su cui poggia. Il corpo principale si dispone inizialmente in direzione sud-est per poi compiere un angolo di novanta gradi attraverso il quale si spinge verso sud-ovest, orientamento che consente di ottenere il massimo beneficio nel rapporto con la campagna coltivata, sia in termini di visuali sia di controllo e sfruttamento della luce naturale. L'orientamento diventa così strumento progettuale essenziale, capace di coniugare esigenze ambientali, comfort visivo e qualità percettiva degli spazi interni, riducendo al contempo l'impatto energetico dell'edificio. La nuova sede produttiva si estende complessivamente su 5.200 metri quadrati ed è destinata ad accogliere 250 artigiani assunti dall'azienda sul territorio locale, rafforzando il legame tra insediamento produttivo e contesto socio-economico. La scelta di collocare l'area di produzione nelle parti più aperte verso il paesaggio definisce una condizione di lavoro in cui la vista esterna non è un elemento secondario, ma una componente strutturale del benessere quotidiano. Gli spazi destinati agli artigiani si affacciano direttamente sulle colline attraverso ampie superfici vetrate, protette da sistemi di schermatura che modulano l'ingresso della luce naturale e permettono di percepire il passare delle ore e delle stagioni. Il lavoro manuale si svolge così in un ambiente permeabile, in cui la continuità visiva con il paesaggio agricolo contribuisce a costruire una dimensione temporale e sensoriale più ampia rispetto a quella tradizionalmente associata agli edifici produttivi. L'organizzazione funzionale chiarisce con precisione

la gerarchia degli spazi e dei flussi. Al livello inferiore si colloca un piano di parcheggio coperto di circa 4.000 metri quadrati, che costituisce la base infrastrutturale dell'intero complesso e consente di liberare il suolo circostante, restituendolo al paesaggio. Al di sopra si sviluppano l'area di produzione, pari a circa 3.000 metri quadrati e orientata verso le viste più aperte, e quella di magazzino, di circa 1.000 metri quadrati, posta in continuità funzionale con i flussi della fabbrica. Se allo spazio di lavoro è riservato un diretto e privilegiato rapporto visivo con il paesaggio toscano, agli uffici, agli ambienti di servizio e alla direzione è dedicata la sezione posteriore rialzata, estesa su circa 1.200 metri quadrati distribuiti su tre piani, collocata in posizione di controllo e direttamente connessa agli spazi della produzione. Questa articolazione consente una separazione funzionale netta, senza rinunciare alla prossimità operativa e alla continuità dei processi. Il sistema costruttivo e l'espressione dell'involucro sono affidati a una combinazione calibrata di cemento, acciaio, vetro e polycarbonato alveolare, materiali scelti per la loro capacità di coniugare efficienza tecnica ed espressività architettonica. Il carattere iconico dell'intervento è definito soprattutto dalla pelle in vetrocemento grigio sospesa che avvolge le facciate esposte verso la valle. Questo diaframma svolge una funzione ambientale fondamentale, regolando l'irraggiamento solare e trasformando la luce in materia progettuale. La leggera curvatura della schermatura, che si distanzia progressivamente dal volume regolare retrostante, introduce una variazione percettiva sensibile all'andamento delle colline e conferisce all'insieme un'identità univoca. Di giorno il sistema filtra e diffonde la luce naturale negli spazi di produzione; di sera, l'illuminazione interna trasforma l'edificio in un volume luminoso e trasparente, una presenza discreta ma riconoscibile nel paesaggio, quasi un gioiello sospeso tra le vigne. L'intervento propone così un modello di officio contemporaneo capace di coniugare identità aziendale, qualità dello spazio di lavoro e attenzione ambientale. In un contesto rurale di alto valore paesaggistico, l'architettura costruisce un rapporto attivo con il territorio e indica una possibile direzione per la produzione contemporanea: un luogo in cui efficienza, benessere e rappresentazione coincidono e in cui la fabbrica torna a essere, prima di tutto, uno spazio abitabile.



4 planivolumetrico
5 vista dell'edificio dalla strada principale

4 planometric drawing
5 view of the building from the main road

ENG

Inserted in the hilly landscape of Chianti as a measured, suspended presence, La Manufacture interprets the theme of the production facility as an opportunity to profoundly rethink the relationship between work, territory and quality of architectural space. The project by MetroOffice Architetti stands on the footprint of a previous abandoned industrial plant, and takes its memory as a starting point, choosing a strategy of containment of the imprint at ground level, and of dialogue with the existing orography. The building does not impose itself on the landscape, but follows it and interprets it, forming a linear sign that accompanies the shape of the hills and fits into the sequence of vineyards that set the tone of this portion of countryside near Siena. The project ably exploits the position, and interprets the contours of the land on which it stands. The main volume is initially placed on in a south-east direction, but then turns by 90 degrees to shift toward the south-west, an orientation that permits maximum benefit in the relationship with the cultivated countryside, in terms of visual control and in relation to the use of natural light. The orientation thus becomes an essential design tool, capable of combining environmental needs, visual comfort and quality of perception for the internal spaces, while reducing the building's energy impact. The new production site covers a total of 5200 square meters and will contain 250 artisans hired by the company from the local territory, reinforcing the bond between the facility and the socio-economic context. The choice of locating the production area in the parts most open to the landscape determines a condition of work in which the external view is not a secondary element, but a structural component of everyday wellbeing. The spaces for the craftspeople face directly towards the hills through large windows, protected by screening systems that control the entry of natural light and permit perception of the passing of the hours and the seasons. The manual labor thus takes place in a permeable space, in which the visual continuity with the agricultural landscape contributes to build a broader temporal and sensorial dimension than is usually found in production sites. The functional layout precisely clarifies the hierarchy of spaces and flows. At the lower

level there is a sheltered parking area of about 4000 square meters, which constitutes the infrastructural base of the entire complex and permits freeing up of the surrounding ground, returning it to the landscape. Above this extends the production area, equal to about 3000 square meters and aimed toward the more open views, and the area of the warehouse of about 1000 square meters, placed in functional continuity with the circulation flows of the factory. While the workspace offers a direct and privileged visual relationship with the Tuscan scenery, the offices, service rooms and managerial zones occupy a raised section towards the back, with an area of about 1200 square meters on three levels, in a position of control and directly connected to the production spaces. This organization permits clear functional separation, without sacrificing operative proximity and the continuity of the processes. The construction system and the expressive image of the enclosure rely on a balanced combination of concrete, steel, glass and honeycomb polycarbonate, materials chosen for their capacity to combine technical efficiency and architectural expression. The iconic character of the project is defined above all by the skin in suspended gray glass block, wrapping the façades looking towards the valley. This diaphragm plays a fundamental environmental role, regulating the entry of sunlight and transforming the light into a design material. The slight curvature of the screening, which gradually separates from the regular volume behind it, introduces a sensory variant that reflects the shape of the hills and grants the whole complex a unified identity. By day the system filters and spreads natural light in the production spaces; in the evening, the internal lighting transforms the building into a luminous and transparent volume, discreet but recognizable in the landscape, almost a gem suspended amidst the vineyards. The project thus proposes a contemporary factory model capable of combining corporate identity, workspace quality and environmental responsibility. In a rural context of high landscape value, the architecture constructs an active relationship with the territory and indicates a possible direction for contemporary manufacturing: a place in which efficiency, wellbeing and image coincide, in which the factory returns to being first of all an inhabitable space.

